

LA MIA PER LA TUA VITA

VITALITÀ E DOLORE
NELLA RELAZIONE
CLINICA



PRESENTAZIONE

Un nuovo incontro col Tragico a Siracusa, una proposta che il nostro Istituto coltiva ormai da più di vent'anni nella convinzione che entrando nello spazio e nel tempo del *tragico* si possa apprendere molto per la clinica psicoanalitica. L'ISIPSE si ritrova a Siracusa in un Congresso residenziale, per la sesta volta dal 2004, intorno alle rappresentazioni tragiche proposte dall'INDA al Teatro Greco per riconoscere e rinnovare le ragioni formative e lo spirito innovativo del suo essersi costituito come contesto che valorizza il dialogo sull'esperienza clinica e la comparazione di differenti valenze teoriche. Hazel Ipp sarà la nostra ospite internazionale, rinnovando ancora una volta il suo particolarissimo interesse per il *teatro tragico* e per la nostra comunità.

Proseguendo sul terreno, già sperimentato negli anni passati, dell'incontro rispettoso tra psicoanalisi contemporanea e tragedia quest'anno incontriamo le vicende di *Antigone* di Sofocle, e quelle di *Alcesti* di Euripide. Il titolo del nostro congresso fa cadere l'accento sulla parola vita, ma il suo cuore relazionale sta nell'avverbio "per", che dà alla frase il suo tono così denso e così tragico.

Nella tragedia, come nella psicoterapia, si esprime sempre una presenza umana in quanto mia, o sua, o nostra; non si prescrive né si teorizza, ma si affronta la vita in situazione. Nella tragedia si è coinvolti in vicende-limite ma, come in psicoterapia, si tratta sempre di comunicazioni personali in un rapporto interumano, "tra-noi".

Nessun nostro possesso è più prezioso della vita. E non si tratta neppure di un possesso, ma di un sentire, in fondo, di un sentimento di esserci, di essere vivi e vitali. Sentimento fragile, destinato a sfuggirci con la morte e sempre esposto alle vicende stesse della vita: al potere, alla guerra, al caso, all'amore, in tutte le sue declinazioni, altruistiche, erotiche, appassionate, tenere o violente.

Le tragedie di quest'anno, *Antigone* ed *Alcesti*, aiutano a far luce sul nesso indistricabile tra la nostra vita e le vite degli altri; vite esposte alla morte, tragicamente abitate da vincoli di sangue, da colpe transgenerazionali, dalle leggi della comunità di appartenenza, da generosi obblighi d'ospitalità, dai benefici e dai traumi della nostra esistenza sociale e comunitaria.

Quando, molti anni fa, sono iniziati i nostri giorni di congressi a Siracusa è avvenuto, fin da subito, un incontro particolare. Come se la tragedia fosse venuta a cercarci e noi, psicoanalisti rispettosi, ci fossimo lasciati trovare nei luoghi dove s'intrecciano il tragico dell'esistenza, la speranza possibile e la creatività costruita insieme. I luoghi delle vite dei pazienti e delle nostre.

E questo incontro si rinnova ogni volta e ci aiuta a spostarci da rigide domande dicotomiche, tipo: "Chi ha ragione?" verso: "Per quale ragione?", "Per quante ragioni?", "Per quante ragioni e torti intrecciati così stretti, da non potere a volte essere districati?".

Quest'anno incontreremo *Antigone* e *Alcesti*. Storie di due donne e di tanti uomini. Storie di leggi divine, umane, giuste e ingiuste, rispettate, rispettabili, violabili; leggi degli affetti e delle responsabilità declinate in modo diverso dai protagonisti delle due tragedie. Storie di irrigidimenti senza mediazioni, dove la ferocia non può che generare altra ferocia e lutti. Storie di genitori diversi tra loro e di figli protetti o non visti. Storie di accoglienze che generano accoglienze. Storie di giovani e di vecchi che rimarranno soli per non aver saputo amare le idee diverse dei loro figli. Ci piace pensare che ci siano storie, ancora tante, da aggiungere a ciò che è scritto.

"La storia", come ogni vita umana, "è il campo della possibilità nel regno della necessità". Quando la necessità è massima e la possibilità tende a zero, quando le posizioni dei protagonisti si polarizzano, le rotture si radicalizzano nello scontro frontale e le mediazioni e le riparazioni sono rese impotenti, quello è il momento culminante in cui il tragico si consuma.

Come sempre, nelle tragedie, ci troviamo di fronte a mille possibilità, non considerate, non cercate, non sperimentate. Tutti sappiamo bene come finirà, senza altre possibilità. Eppure, forse anche per questo, la tragedia può alimentare il nostro lavoro di clinici: tentare, con rispetto, pudore, limiti e correzioni continue, di provare a riscrivere piccoli tratti di storie (e destini) che ci apparirebbero già scritti e non mutabili. E tutto questo può muoversi verso e dentro una possibile, sempre diversa idea di speranza.

Se la conoscenza filosofica nasce dalla meraviglia, quella della tragedia nasce dal *pathos*. In questo senso la psicoterapia è prossima alla tragedia, perché "meraviglioso e terribile è l'uomo", ma è vicina anche alla filosofia, alla letteratura e all'arte, nella loro vitalizzante capacità di meraviglia per le vicende umane, grandiose o orribili.

Forse per questo, insieme alla meraviglia dei luoghi, ci è venuta in mente la parola *incanto*; forse perché proviamo, grazie a Siracusa e alle sue storie, ad alimentare l'incanto per le vite che abbiamo il delicato privilegio di incontrare e anche, un po', di prendercene cura.

LA MIA PER LA TUA VITA

VITALITÀ E DOLORE
NELLA RELAZIONE
CLINICA



TAVOLI dell'INCANTO

Nel corso del Congresso nella 'sala dell'Incanto' si organizzeranno **15 simposi**, ovvero 15 tavoli di discussione, a numero chiuso di 12 persone ciascuno, per dialogare su 5 tematiche teorico-cliniche connesse alle tragedie a cui parteciperemo al teatro greco di Siracusa (Antigone e Alceste). Il Comitato organizzatore del Congresso propone le seguenti **5 tematiche** che circoleranno nei diversi tavoli. Ogni tavolo avrà un 'simposiarca' che si prenderà cura della circolazione delle idee sul tema messo in dialogo a quel tavolo. Ciascun partecipante può iscriversi ad un unico simposio.

TEMI

1. Il tragico: meraviglioso e terribile è l'uomo. Non oltrepassare il limite: setting analitico tra misura e *hūbris*.

Nel primo stasimo dell'Antigone il Coro proclama l'uomo meraviglioso e terribile. È pieno di espedienti l'uomo. Non gli manca nulla per affrontare quel che verrà. Solo alla morte non sa come sfuggire ... dotato di sapere, di ingegno e di tecniche al di là di ogni speranza ora si volge al male e ora al bene ... Saprà tenere insieme le leggi di questo mondo con giustizia?

Potrà uno psicoterapeuta, per quanto sapiente, comunque fragile e limitato, comprendere con misura e con giustizia le diverse, plurivoche, esperienze di altri esseri umani al fine di alleviarle? Saprà far buon uso dei suoi poteri, accogliere la propria fragilità e contenersi nei propri limiti? Meravigliosa potrà anche essere la sua capacità di meravigliarsi, ma saprà sorprendersi, non irrigidirsi, cogliere le molteplici sfumature delle manifestazioni umane anche nel loro essere terribili?

2. Alceste: ospitare l'altro. Speranza e vitalità nella relazione terapeutica.

In Alceste, la *xenia* (il vincolo sacro dell'ospitalità) funziona come cornice rituale che permette la sopravvivenza del Sé di Admeto attraverso una sospensione dissociativa del lutto.

Il servo (*therapon*), infrangendo la *xenia*, nel momento in cui dichiara a Eracle che la casa è in lutto, introduce nel campo relazionale la parte dissociata e agisce come testimone (inconsapevole) della complessità del Sé. È questa rottura, non la sospensione del dolore, che riattiva la vitalità e rende

possibile la speranza. La trasformazione non nasce dall'evitamento del dolore, ma dalla capacità di stare nello spazio tra perdita e continuità. È possibile pensare al vincolo sacro dell'ospitalità come una cornice relazionale in grado di confrontarsi con uno stato del Sé traumatizzato?

3. Antigone e Creonte: i pericoli dell'autoreferenzialità. La complessità di mediare tra antinomie.

Antigone e Creonte non sono soltanto figure contrapposte, appaiono piuttosto come immagini speculari di uno stesso rischio: l'autoreferenzialità. Entrambi mostrano il coraggio di sostenere un principio, ma mostrano anche come la fedeltà a una posizione possa trasformarsi in chiusura quando smette di oscillare. Qui si apre una domanda che riguarda anche la clinica: quando il coraggio diventa rigidità? Quando la coerenza scivola verso l'isolamento? La tragedia sembra ricordarci che ogni posizione assoluta perde la possibilità di mediare tra opposti. La mediazione tra opposti non elimina la tensione, ma la rende abitabile. Il limite non viene cancellato. Resta come soglia dell'umano. Quando però può essere pensato — nella tragedia come nel lavoro analitico — smette di essere soltanto vincolo e diventa luogo di trasformazione.

La funzione analitica/corale non consiste nel trovare risposte, ma nel rendere pensabile ciò che nessuna posizione singola può contenere: il limite tra anticipazione e ascolto, tra fedeltà e autoreferenzialità, tra responsabilità e *hūbris*. In psicoanalisi viviamo la contrapposizione di due "verità" complementari, la loro paradossale coesistenza, la lotta per la sopravvivenza tra "la mia verità o la tua verità".

4. Antigone, Ismene, Creonte, Emone, Admeto, Ferete, Periclimene. Generazioni e potere: eredità, diritti, doveri e visioni.

Generazioni non è solo "prima e dopo": è il modo in cui un legame trasmette vita o tramanda peso. L'eredità non passa soltanto nei beni, ma nei mandati impliciti: come si ama, come si obbedisce, come si dissente, come si vive un lutto, come si sta dentro un "noi" senza perdere l'"io".

In *Antigone*, la frattura con Creonte mette in scena due continuità generazionali: per lui l'ordine che non deve incrinarsi, per lei la fedeltà a un legame che fonda l'identità.

Con Emone e Creonte la tragedia si fa generazionale in senso stretto: il figlio non chiede solo ragione, chiede un padre capace di restare in relazione anche nel conflitto; quando il rapporto si riduce all'aderenza, il giovane si spezza, quando il conflitto diventa praticabile nasce un terzo spazio, né sottomissione né rottura.

In *Alceste* il tema è il debito: Admeto chiede che l'altro

LA MIA PER LA TUA VITA

VITALITÀ E DOLORE
NELLA RELAZIONE
CLINICA



TAVOLI dell'INCANTO (segue)

garantisca la sua continuità, come se l'amore coincidesse col sacrificio; Ferete oppone un limite che irrita ma fonda realtà—non si eredita la vita dell'altro.

Traslando nel panorama psicoanalitico, la sfida non è "relazionale contro classico", ma generazione con generazione dentro lo stesso campo relazionale: la prima generazione relazionale ha lottato per rendere pensabili mutualità, campo, enactment e co-costruzione; la nuova generazione eredita la conquista e incontra il paradosso di restare fedele a un paradigma aperto senza farne ortodossia.

Alla fine, la domanda resta tragicamente semplice: stiamo costruendo una psicoanalisi capace di restare in relazione mentre cambia, o stiamo chiedendo, ancora una volta, che qualcuno si sacrifichi perché un ordine—teorico o istituzionale—possa salvarsi?

5. Coro: personaggio multiplo e molteplicità dei personaggi.

Il coro è una voce che giudica o uno spazio che rende pensabile ciò che nessun individuo può sostenere da solo?

Nella tragedia greca il coro non coincide né con il protagonista né con lo spettatore: abita uno spazio liminale, tra individuo e polis, sospendendo l'azione per renderla pensabile. La sua voce non è unitaria, ma plurale; oscilla, esita, talvolta si contraddice. In questo senso introduce una forma di mediazione tra antinomie: non decide al posto dei personaggi, ma mantiene aperta la complessità del loro conflitto.

Da questa prospettiva custodire la conversazione equivale forse a favorire l'emergere di una funzione corale: una pluralità di voci capace di contenere il tragico senza ridurlo a giudizio o conformismo. Il coro non risolve l'antinomia tra legge e relazione, tra individuo e comunità; ma rende possibile abitarla insieme, trasformando il conflitto in pensiero condiviso.

Noi analisti facciamo da coro alle tragedie dei nostri pazienti, aprendo a visioni e pensieri alternativi alla narrazione consueta di loro stessi. Anche noi e i nostri pensieri siamo cori: versioni di noi e di altri da noi che ci incarnano. In fondo quanti cori s'incontrano in una stanza analitica?

ISIPSE

Ha organizzato in precedenza quattro convegni internazionali in congiunzione con le rappresentazioni al teatro greco: nel 2004 *L'orecchio di Dioniso: trauma, tragedia e ascolto psicoanalitico*, nel 2010 *Tutti gli dei vanno onorati: i dilemmi della molteplicità nella tragedia e nella psicoanalisi*, nel 2014 *La giustizia e le leggi. La negoziazione in psicoanalisi e nella tragedia* e nel 2017: *La dialettica tra rivalità e affiliazione*. Condividere l'esperienza del dialogo scientifico e della partecipazione alle rappresentazioni tragiche ha rafforzato la nostra comunità; siamo quindi particolarmente contenti di trovarci ancora una volta insieme a Siracusa per questo Congresso nazionale del nostro Istituto.

L'Istituto è stato fondato con l'obiettivo di formare analisti orientati verso la psicologia del sé (nella tradizione kohutiana e negli sviluppi post-kohutiani), e la psicoanalisi relazionale (nella tradizione dell'opera di Mitchell, Ghent, Bromberg, Benjamin e altri), modelli che per innovazione e profondità sono fra i più avanzati della psicoanalisi contemporanea. Nel 2005 è stata costituita la Scuola di Psicoterapia ISIPSE abilitata ad attivare un corso di formazione riconosciuto dal MUR, nel 2011 è stata aperta a Milano una sede della Scuola.

L'ISIPSE organizza un programma continuo di incontri internazionali per dialogare con i principali autori della psicoanalisi contemporanea. Nel 2005 ha contribuito a organizzare a Roma il Convegno della *International Association for Relational Psychoanalysis and Psychotherapy (IARPP) L'esperienza Inconscia: Prospettive Relazionali*. Nel 2006 ha organizzato a Roma insieme alla *European Federation Psychoanalytic Selfpsychology* il convegno *Affetti e Significato: nuove possibilità terapeutiche della psicologia del sé*. Nel 2016 ha contribuito a organizzare a Roma il 13° Convegno IARPP *Arti del Tempo: Psicoanalisi Relazionale e Forme della Vitalità nel Processo Clinico*.

Per maggiori informazioni www.isipse.it

XVII CONGRESSO NAZIONALE PROGRAMMA

Sabato 30 maggio

Hotel Ortea Palace — 9:00 | 13:30

9:00 — 9:30 REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI

9:30 — 11:00 SESSIONE PLENARIA

Salone delle Poste

Chair: Susanna Federici

Gianni Nebbiosi

Introduzione al Congresso

10:00 — 10:30 HAZEL IPP

Setting analitico tra misura e hübris

10:30 — 11:00 Dialogo con i partecipanti

11:00 — 11:30 PAUSA CAFFÈ

11:30 — 13:30 SESSIONI PARALLELE

SALONE DELLE POSTE

Interlocutore: Valeria Pulcini

Relatore: Rosy Esposito

Viola: il velo è caduto dai miei occhi

Dialogo con i partecipanti

SALA DEI TELEGRAMMI

Interlocutore: Emanuele Viaggio

Relatore: Sara Verdesca

Abbastanza per esistere.

Dissociazione e legittimazione del

dolore nel campo intersoggettivo

Dialogo con i partecipanti

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Paola Canari

Il tragico: meraviglioso e terribile

è l'uomo. Non oltrepassare il limite:

setting analitico tra misura e hübris

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Riccardo Manini

Alcesti: ospitare l'altro. Speranza

e vitalità nella relazione terapeutica

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Maria Tammone

Antigone e Creonte: i pericoli della

autoreferenzialità. La complessità

di mediare tra antinomie

Sabato 30 maggio — 19:00 | 21:00

Teatro greco di Siracusa

19:00 — 21:00 ANTIGONE di SOFOCLE

Domenica 31 maggio

Hotel Ortea Palace — 9:00 | 13:30

9:00 — 11:00 SESSIONI PARALLELE

SALONE DELLE POSTE

Interlocutore: Paolo Stramba-Badiale

Relatori: Cristina Bonucci,

Stefano Borioni

Fix you: sopravvivere o esistere

Dialogo con i partecipanti

SALA DEI TELEGRAMMI

Interlocutore: Silvia Preti

Relatore: Debora Vivenci

La tragedia di un figlio non visto:

il coraggio di Andrea, tra vitalità

rubata e vitalità generata

Dialogo con i partecipanti

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Antonino Costanzo

Antigone, Ismene, Creonte, Emone,

Admeto, Ferete, Periclimene.

Generazioni e potere: eredità,

diritti, doveri e visioni

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: James Stevens

Coro: personaggio multiplo

e molteplicità dei personaggi

SALA DELL'INCANTO (in inglese)

Simposiarca: Hazel Ipp

The Tragic: wonderful and terrible

are humans. Do not cross the line:

analytic setting between measure

and hübris.

11:00 — 11:30 PAUSA CAFFÈ

11:30 — 13:30 SESSIONI PARALLELE

SALONE DELLE POSTE

Interlocutore: Michele Argalia

Relatore: Simona Caprilli

“È morto il genitore sbagliato”.

Tra Alcesti e Antigone: immersione

empatica e relazione terapeutica

nel lavoro con un adolescente

Dialogo con i partecipanti

SALA DEI TELEGRAMMI

Interlocutore: Carmine Schettini

Relatore: Giada Santori

Quando il mondo tragico diventa

tirannico. Sam: tra est e ovest,

costeggiando il muro di Berlino

Dialogo con i partecipanti

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Daniele Stevens

Antigone e Creonte: i pericoli della

autoreferenzialità. La complessità

di mediare tra antinomie

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Susanna Federici

Alcesti: ospitare l'altro. Speranza

e vitalità nella relazione terapeutica

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Alessio Rago

Coro: personaggio multiplo

e molteplicità dei personaggi

Domenica 31 maggio — 19:00 | 24:00

Teatro greco di Siracusa

19:00 — 21:00 ALCESTI di EURIPIDE

21:30 — 24:00 FESTA XVII CONGRESSO

NAZIONALE ISIPSÉ

TEATRO GRECO Café (teatrogrecocafe.it)

Nell'area archeologica stessa

vicino all'uscita del Teatro greco,

viale Giuseppe Agnello 8, Siracusa

Costo: Specializzandi e Candidati € 30

Soci € 40 | Ospiti € 50

Lunedì 1 giugno

Hotel Ortea Palace — 9:00 | 14:30

9:00 — 11:00 SESSIONI PARALLELE

SALONE DELLE POSTE

Interlocutore: Barbara Cordella

Relatore: Francesca De Palo

Antigone e Alcesti nel campo

analitico: dal “per” al “con”

nella relazione di cura

Dialogo con i partecipanti

SALA DEI TELEGRAMMI

Interlocutore: Elisa Maestrini

Relatore: Maria Adele Capone

La ragazza dell'incidente.

La tragedia come identità

Dialogo con i partecipanti

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Maria Silvia Soriato

Antigone, Ismene, Creonte, Emone,

Admeto, Ferete, Periclimene.

Generazioni e potere: eredità,

diritti, doveri e visioni

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Mariangela Tempestini

Alcesti: ospitare l'altro. Speranza

e vitalità nella relazione terapeutica.

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Alessandro Doretti

Il tragico: meraviglioso e terribile

è l'uomo. Non oltrepassare il limite:

setting analitico tra misura e hübris

11:00 — 11:30 PAUSA CAFFÈ

11:30 — 13:30 SESSIONI PARALLELE

SALONE DELLE POSTE

Interlocutore: Annamaria Barbero

Relatore: Laura Frigau

Ricucire il mondo, ricucire il dolore:

tessere la speranza nell'incontro

clinico

Dialogo con i partecipanti

SALA DEI TELEGRAMMI

Interlocutore: Marina Amore

Relatore: Elisa Ricchiuti

La bellezza tra le macerie: abitare

l'impotenza per restituire vitalità

Dialogo con i partecipanti

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Stefania Secci

Antigone, Ismene, Creonte, Emone,

Admeto, Ferete, Periclimene.

Generazioni e potere: eredità,

diritti, doveri e visioni

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Davide Belluardo

Antigone e Creonte: i pericoli della

autoreferenzialità. La complessità

di mediare tra antinomie

SALA DELL'INCANTO

Simposiarca: Fulvio Ambrosio

Coro: personaggio multiplo

e molteplicità dei personaggi

13:30 — 14:30 SESSIONE PLENARIA

Chair: Gianni Nebbiosi

Carlo Carapellese

Conclusioni del congresso

Dialogo con i partecipanti